

SOPRA LA TASTATURA  
DEGLI ORGANI E DEI Cembali  
M E M O R I A

DEL SIG. GIAMBATISTA DALL'OLIO

*Presentata il dì 23 Giugno 1806*

DAL P. D. POMPILIO POZZETTI.

Nella tastatura dell'organo, comune al cembalo, al piano forte, e alla spinetta, si possono considerare due oggetti: cioè, il numero de' tasti che compongono l'Ottava (1), e la distribuzione materiale de' medesimi.

In quanto al numero de' tasti dell'Ottava, questo è già stato fissato invariabilmente a dodici: e se ad essi si unisca l'Ottava, cioè quel tasto che col primo forma l'intervallo dell'Ottava, sono tredici. Ciò è una necessaria conseguenza dell'essersi stabiliti in numero di tredici i suoni componenti l'Ottava negli istromenti d'accordatura affatto stabile, come il liuto, la tiorba, la chitarra, il salterio, ed altri, per le ragioni da me accennate altrove (2). Non è lo stesso negli istromenti che non hanno tutti i  
suo-

(1) La voce *Ottava* ha due significati. Ora denota la serie dei sette suoni componenti una sezione della scala musicale con di più il primo della sezione o antecedente o seguente, alla stessa maniera che *Ottavario* significa la serie di sette giorni continui d'una settimana con di più il primo d'un'altra: ora indica l'intervallo di

ottava, come un lunedì forma ottava con un altro lunedì. Nel primo caso mi servo della voce *Ottava* con l'O majuscolo: nel secondo di *ottava* con l'o minuscolo.

(2) Nella Memoria *Sull'applicazione della Matematica alla Musica* inserita nel tomo X delle Memorie della Società Italiana delle Scienze.

suoni stabili, come il violino, la viola, il violoncello, e il contrabasso, i quali non hanno nel manico le spartizioni che fissano inalterabilmente i suoni, come vedesi nel liuto, nel mandolino, nella mandola. La mancanza di tali spartizioni fa che il Sonatore possa trarre dal suo istromento quel grado di suono che più gli piace premendo le corde coi diti sul manico più o meno verso lo scranello, o più o meno indietro, per adattarsi a quella specie di temperamento (3), che il suo istromento ammette di necessità assoluta. Egli non è costretto a stare nella divisione dell'Ottava in dodici suoni soltanto, ma ha il comodo di praticarne in maggior numero secondo il bisogno, e in proporzione della sua intonazione. Eseguendo, per esempio, il Sonatore le note *UT MI*, *MI SOL* diesis, e *SOL* diesis *ut*, che formano tre terze maggiori, le eseguisce in modo che il secondo *ut* forma ottava giusta coll' *UT* primo. Ciò posto per indubitabile (come lo è senza la minima eccezione, e come conosce troppo bene qualunque Sonatore di buon orecchio) conviene che almeno una delle dette terze sia debole, che è quanto dire che cali. Quello che dico di tre terze maggiori lo posso dir anche di altri intervalli, colla differenza che altri debbon essere deboli, e altri forti, cioè altri debbono calare, altri crescere: così in quattro terze minori, *UT MI* bimolle, *MI* bimolle *SOL* bimolle, *SOL* bimolle *LA*, e *LA ut*, quest' ultimo *ut* deve crescere. Se un Sonator di violino volesse eseguir perfetti gl' intervalli tutti, dovrebbe divider l'Ottava in più di sessanta suoni.

In sessanta suoni appunto erano divise le Ottave di quel cembalo che cent'anni sono si trovava in Firenze presso il Maestro di cappella Casini (4). Ognuno dei dodici suoni componenti l'Ottava era diviso in cinque, cosicchè v' erano cinque interi ordini di tasti l'uno sopra l'altro gradatamente, ma non sappiamo come fossero disposti. Qualunque però ne fosse l'ordine, è

in-

(3) Quale sia il senso tecnico della parola *temperamento* si trova nella citata mia Memoria.

(4) Giornale de' Letterati d' Italia. Tomo V pag. 157.

innegabile che la tastatura di simili istromenti, ne' quali le Otave sono divise in più di dodici tasti, non possono servire assolutamente ad alcun uso pratico. I tentativi fatti antecedentemente da Giambattista Doni, da Niccolò Vicentini, da Galeazzo Sabbatini, appena nati caddero in una profonda obblivione, e seppur ce n'è restata memoria, siam di questa debitori al Kircher (5). L' inutilità d' un' ulterior divisione di suoni delle Otave al di là di dodici procede non tanto dalla difficoltà somma di *digitare* (6) in composizioni di veloce esecuzione, quanto ancora alla mancanza di caratteri musicali atti ad esprimer in carta le diverse divisioni di suoni. In oltre questi caratteri non potrebbero servire che per gl' istromenti che avessero tali divisioni di tasti, cosicchè, dove in un sistema ben regolato di musica la scrittura debb' esser una sola per tutti, qui sarebbe forza introdurre una diversità che porterebbe la confusione e il disordine nell' esecuzione della musica. Il violino (7) non ha bisogno di tale divisione, perchè ogni meschino Sonatore sa per principio di scuola e per sistema d' esecuzione come deve portar la mano nelle diverse modulazioni di tuoni. Sa per esempio che sebbene in carta si scriva col medesimo carattere l' *ut* che forma terza minore col *la* ( corda mezzana del violino ) e l' *ut* che forma quinta col sottoposto *fa*, pure il portamento della mano nel tuono di *la* minore, diverso da quello del tuono di *fa*, produce che il suono di *ut*, sebbene scritto con un medesimo carattere, tuttavolta in pratica riesce eseguito con una piccola variazione. Questa piccola variazione per altro non è totalmente la stessa in tutti i Sonatori, qualora non sieno della medesima Scuola, giacchè come altrove indicai (8) gl' intervalli musicali non sono in pratica tut-

(5) *Musurgia Universalis*. Tomo I pag. 456 e seguenti.

(6) Mi si permetta d' inventar qui una voce che manca alla nostra lingua. Chiamo *digitare* l' arte di combinar l' uso or d' uno or d' altro dei cinque diti della mano in modo che riesca facile l' esecuzione sia delle so-

nate d' intavolatura, sia de' bassi d' accompagnamento.

(7) Lo stesso dicasi degli altri istromenti di simile natura, cioè della viola, del violoncello, e del contrabasso.

(8) Nell' accennata memoria *Sull' applicazione della Matematica alla Musica*.

tutti simili a rigor matematico ; anzi le cotanto decantate proporzioni musicali sono in pratica un vero sogno per non dire un manifesto delirio , che non impone che agl' ignari di musica . La ciarlataneria letteraria ha preso piede in questa parte in grazia che il volgo de' letterati leggitori non ha nessun esercizio di musica , e che que' pochissimi scienziati che n' hanno alcun poco ridono in silenzio nel loro gabinetto sulle ciance di que' matematici i quali proferiscono decreti oziosi affatto e vani . Il voler assoggettar il musico alle proporzioni musicali sarebbe lo stesso che pretendere che un pittore nel combinare i colori facesse uso delle teorie di Neuton , e che un cuoco per ben condizionare le vivande dovesse esser istruito de' principii chimici di Brugnatelli .

L' Ottava dunque negli organi e nei cembali non debb' essere divisa nè in più nè in meno di dodici tasti : e siccome la più estesa serie de' suoni impiegati oggigiorno nel contrappunto è composta di cinque Ottave, così i tasti saranno sessanta, anzi sessantuno in grazia della giunta d' un tasto per compimento della modulazione, come vedesi nella figura AA (9). Sono essi disposti in due serie, le quali, per farmi meglio intendere, chiamerò serie di tasti lunghi, e serie di tasti corti, quelli per eleganza di lavoro costrutti d' ebano, e questi d' avorio (10). Codesta disposizione di tasti è soggetta a diversi inconvenienti, che io trovo potersi pienamente evitare col sostituire alla tastatura AA l' altra che nella figura vedesi marcata BB, con due ordini o serie di tasti anch' essa, lunghi e corti, d' ebano e d' avorio di sei in sei alternativamente . I due colori di tasti nella comunel tastatura AA

Tom. XIII. B b b ser-

(9) Gli organi e i cembali di vecchia fabbricazione sono composti di solo quattro Ottave CC: talun anche di quattro e mezzo CD. Alcuni Moderni hanno la giunta d' altra mezza Ottava di suoni sopracutissimi, cosicchè sono di cinque Ottave e mezzo .

(10) In alcuni cembali per altro si vedono d' avorio i tasti lunghi, e d' ebano i corti: ciò però non produce veruna conseguenza . Si noti pure che dove oggi si adopra l' ebano, anticamente s' adopra il bosso .

servono soltanto all' eleganza e al diletto dell' occhio, dovèchè nella nuova tastatura BB sono una necessità per poter distinguere un tasto dall' altro con una semplice occhiata, la qual cosa non si potrebbe ottenere se le due scerie fossero tutte e due d' un sol colore, o l' una fosse tutta d' un colore, e l' altra tutta d' un altro.

Che vantaggio dunque risulta dal cambiamento della tastatura AA nella tastatura BB?

I. Il difetto principale della comunal tastatura è che per esser la medesima ordinata sul solo tuono di *UT* maggiore, conviè che il Sonatore studii, e si assuefaccia in *digitare* in ventiquattro diverse maniere, essendo dodici i tuoni maggiori, ed altrettanti i tuoni minori, de' quali è suscettibile la moderna musica: dico la *moderna musica*, perchè dopocchè il padre della musica instrumentale Haydn ha schiusa una ricchissima miniera di combinazioni armoniche, se non ignote almeno inusitate cinquant' anni sono, si è dovuto istituire uno studio particolare sull' uso alterno dei diti per l' esecuzione, altrimenti non si effettua. La nuova tastatura, non essendo ordinata sopra verun tuono particolare, ricerca che s' imparino due sole maniere di *digitare* una cioè per i tuoni maggiori, e l' altra per i minori. Da ciò ne risulta che dove per esempio occorrono mesi ventiquattro per imparare a *digitare* nella comunal tastatura i ventiquattro tuoni (dodici maggiori e dodici minori) nella nuova bastano due, giacchè una sola *digitatura* basta per tutti i dodici tuoni maggiori, ed un' altra per tutti i dodici minori.

II. Nella comunal tastatura l' apertura dei diti non è la stessa in tutti i medesimi intervalli. Per esempio nell' eseguire la sesta maggiore *UT LA*, l' apertura (11) dei diti è minore di quella che occorre per eseguire la sesta maggiore *MI ut diesis*: così pure è minore quell' apertura di diti che occorre per eseguire la ter-

(11) Dico *apertura* con una specie d' improprietà per evitare la pedanteria di dire *angolo più acuto o me-*

*no acuto*, che fanno i diti fra di essi nella loro radice.



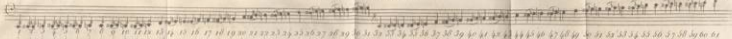
terza maggiore *UT MI*, di quella che occorre per la terza maggiore *MI SOL* diesis. Nella nuova tastatura gl' intervalli tutti portano costantemente una rispettiva medesima apertura di diti, e perciò tanto più presto se ne acquista l' abitudine .

III. I tasti che nella comunel tastatura servono per gli accidenti sono più stretti degli altri, e perciò conviene acquistar la pratica di toccarli in modo, che il dito non scorra fra il vacuo interposto fra l' uno e l' altro . Ciò non accade nella nuova tastatura, perchè non vi sono vacui da evitare .

IV. Nella comunel tastatura per eseguir l' ottava l' apertura della mano abbraccia otto tasti, nella nuova ne abbraccia soli sette; ciò agevola non poco la difficoltà che spesso s' incontra nelle composizioni di alcuni autori, nelle quali si trovano de' passi, la cui spedita esecuzione richiede una mano grande . Diminuito il bisogno d'una grande apertura di mano basta una mediocre nella nuova tastatura .

V. Finalmente nella comunel tastatura il portamento della mano è sempre incerto, dovechè nella nuova riesce regolare e suscettibile di precetti stabili .

Parran, Souhaiti, Sauveur, Dumas, e Rousseau osservando che i caratteri, de' quali si fa uso nello scrivere la musica, hanno de' gran difetti, tentarono di sostituirvene de' nuovi . *Ma siccome nel fondo* (dice Rousseau nel Dizionario di Musica alla voce *Caractères de Musique*) *tutti questi sistemi, nel correggere de' difetti antichi ai quali siamo assuefatti, non facevano che sostituirvene altri, dei quali ci resterebbe a prender l' abitudine, il Pubblico ha operato saviamente lasciando le cose come sono, e mandando noi e i nostri sistemi nel paese delle vane speculazioni.* Esaminando con mente scevera da prevenzione la nuova tastatura, sembrami che se le possa bensì opporre che ci resterebbe a prenderne l' abitudine, ma non già che a' difetti antichi se ne sostituiscono de' nuovi: e che perciò non meriti la proscrizione che Rousseau diede ai nuovi caratteri di musica . Ad ogni modo se ne può tentar la prova: e già mio Figlio, al quale si debbe il merito dell' invenzione di questa nuova tastatura, e che alla teoria



della musica unisco pure una pratica non ordinaria, stà assistendo un fabbricatore d' istromenti musicali onde riduca un piano forte suscettibile dell' una e dell' altra tastatura da cambiarsi a piacimento . Facendosi uso o dell' una o dell'altra, si potrà vedere in atto pratico , se questa invenzione meriti d' essere abbracciata.